

fondo

SACRIPANTI

archivio progetti Maurizio Sacripanti architetto 1916-1996

Vittorio Gregotti

Ho conosciuto Maurizio Sacripanti a Roma nel suo studio di “Piazza del Popolo” all’inizio degli anni Sessanta ed ho scritto su di lui per la prima volta nel numero speciale di *Marcatrè* dedicato anche all’architettura un commento sul suo progetto per il teatro di Cagliari.

Poi nel 1964 Maurizio Sacripanti compariva in copertina con il progetto per il quartiere residenziale a Napoli-Bagnoli tra gli esempi scelti sul numero monografico di *Edilizia Moderna* da me diretto dal titolo “Architettura italiana 1963”.

Nel 1968, quando ho scritto a Braziller *New directions in italian architecture*, ho dedicato a lui un’illustrazione del progetto per il museo di Padova del 1967, scrivendo (pag. 89 dell’edizione italiana) “A Roma l’unica personalità che si sviluppa improvvisamente nel nuovo contesto di avanguardia sperimentale è quella di Maurizio Sacripanti che produce una serie di eccezionali progetti la cui linea utopica è tutta contenuta rigorosamente nei margini della disciplina, ne propone un interno sviluppo nei termini della tradizione del nuovo”.

Ma al di là della mia ammirazione per il suo lavoro il ricordo e la amicizia con lui è stata assai importante per me e per le mie esperienze di architetto insieme a quelle del gruppo 63. Discutere con passione al caffè o nella sua soffitta-studio per molte ore era un’abitudine che accompagnava ogni mio viaggio a Roma.

È nello studio di Maurizio che ho incontrato uno dei miei più cari amici come Franco Purini, ed è merito di Sacripanti se ho conosciuto alcuni aspetti per me inediti della avanguardia romana così attiva sin dagli anni sessanta e di molti dei suoi artisti, pittori, poeti, critici, uomini di lettere e le relazioni con esse del mio lavoro di architettura.

Il suo ricordo è per me un debito culturale indimenticabile.

7 luglio 2015